

M2 - L'ETA' COMUNALE IN ITALIA (XIII-XIV secolo)

La rinascita dell'Europa e l'età comunale

Abbiamo visto come a partire dall' XI secolo vi sia una rinascita dell'Europa caratterizzata da un graduale progresso di tipo economico e sociale: i cambiamenti che avvengono nel campo dell'agricoltura e lo sviluppo demografico permettono infatti di far progredire l'economia europea, si assiste inoltre allo sviluppo di nuovi centri di potere, come la città - che spesso si organizza sotto forma di comune.

L'Impero e la Chiesa ovviamente sono ancora due poteri universali che contraddistinguono il periodo in oggetto ma le città autonome e la nobiltà ribelle mettono in crisi l'impero mentre la Chiesa è attraversata da correnti riformatrici e da tensioni spirituali, tanto che si creeranno degli ordini mendicanti che promuoveranno un ritorno alla povertà e agli insegnamenti del Vangelo.

La situazione italiana

Il **quadro storico** dell'Italia vede l'**area centro-settentrionale** caratterizzata dal sorgere di una vasta rete di città autonome (o che lo vogliono diventare). Questi territori che appartenevano di diritto all'imperatore vengono quindi gestiti con varie forme di governo e diverse soluzioni da questi nuovi centri autonomi di potere locale. Molto spesso l'imperatore, impegnato a gestire i territori della Germania centrale, non potrà imporre il proprio volere e cercherà di arrivare ad una mediazione con i diversi comuni. In altri casi invece si arriverà ad un vero e proprio scontro tra la città e l'impero e questo creerà un groviglio di alleanze e una frammentazione locale del potere: molto spesso i comuni, per colpire indirettamente i rivali, si alleeranno con l'Impero o contro di esso e anche all'interno dello stesso comune i cittadini si divideranno in fazioni nell'ottica di conquistare il potere. A ciò si deve aggiungere l'eredità della lotta per le investiture che attraversa tutto il Basso Medioevo: il papa e l'imperatore saranno a volte due avversari nella scena politica italiana e cercheranno di sviluppare delle alleanze l'uno a danno dell'altro, complicando ulteriormente il quadro (Guelfi: a favore del papa; Ghibellini: a favore dell'imperatore). Nell'**Italia centrale** si consolida il potere del Papa che continua ad avere il duplice ruolo di capo spirituale e capo politico (ricordiamo i termini potere

spirituale e potere temporale).

Al sud invece a partire dall'eredità dei Normanni si crea uno stato unitario ben organizzato grazie soprattutto all'opera di **Federico II di Svevia**. Dopo la morte di quest'ultimo però l'equilibrio italiano diventa ancora più incerto e precario.

Evoluzione del quadro politico

La Sicilia cade nelle mani degli Aragonesi mentre il Regno di Napoli (ovvero Puglia Calabria Campania) va sotto il potere degli angioini; nell'Italia centro settentrionale a causa delle continue divisioni tra i comuni e anche a causa delle lotte intestine che laceravano le città (si pensi alle lotte tra Guelfi e Ghibellini) nell'Italia centro settentrionale -si diceva- si instaurano delle nuove forme di governo: **la Signoria** ovvero una supremazia personale su una determinata area o regione e **il Principato** ovvero una Signoria che ha ottenuto il riconoscimento del papa o dell'imperatore.

Economia, società, mentalità

Il protagonismo dei comuni in ambito politico deriva ovviamente da un progresso economico, siamo infatti nel Basso Medioevo e l'economia è adesso caratterizzata da scambi commerciali e da una vivacità del commercio: si parla infatti di **economia aperta** proprio in contrapposizione rispetto all'economia chiusa del Basso Medioevo.

Se la figura tipica di qualche secolo prima era il cavaliere adesso è il mercante. Inoltre le città attirano forza lavoro dalle campagne - e ricordiamoci che siamo in pieno sviluppo demografico quindi la forza lavoro in eccesso, ossia i contadini in più, vanno in città a cercare nuove occasioni e possibilità di lavoro- si parla quindi di sviluppo urbano e le città diventano anche dei centri di cultura. **A livello sociale la suddivisione di Adalberone di Laon é superata (i tre ordini stabiliti da adalberone rimangono però invariati nel corso dei secoli fino alla Rivoluzione Francese, proprio perché stabilivano dei privilegi).**

Nelle città del basso medioevo assistiamo alla comparsa di nuove figure, come i mercanti, che modificano la struttura sociale. Abbiamo quindi:

Magnati / popolo grasso / clero / popolo minuto / lavoratori a giornata / poveri.

La vera differenza risiede però nella mentalità che attraversa la società: non si ha più una visione statica della società come nel passato ma una nuova concezione del mondo, una visione dinamica.

L'uomo grazie alle proprie capacità, alle proprie azioni, alla propria bravura, può scalare alcune posizioni della scala sociale, può migliorare la propria condizione, che non è stabilita per sempre. I valori non sono più quelli dei romanzi arturiani, i valori non sono più quelli dei Cavalieri ma sono legati al mondo del commercio e ai mercanti: il guadagno il risparmio, la capacità di amministrare i propri beni (chiamata masserizia) sostituiscono le gesta eroiche, il coraggio cavalleresco.

I centri di cultura

Questa società del Basso Medioevo, che è quindi in profonda trasformazione, vede anche dei nuovi centri di cultura che forniscono le conoscenze adatte al periodo e all'attività febbrile delle città: nascono e si sviluppano le università.

La stessa città con il diffondersi dell'alfabetizzazione diventa un luogo dove i cittadini partecipano alle riunioni, dove la bottega si riempie di giovani da addestrare, dove la piazza o il mercato vengono vissuti da giullari girovaghi o da un pubblico popolare interessato agli spettacoli. Ricordiamo inoltre che la lettura non è ancora un fatto privato, lo diventerà solo nel '700: la lettura è ancora un fatto pubblico ovvero il testo veniva letto ad alta voce in un circolo di persone, quindi ha ancora una dimensione sociale che interessa lo spazio urbano. **Un discorso a parte merita la corte dell'imperatore Federico II di Svevia** poiché era riuscito a creare tra il 1230 e il 1250 una corte piena di cultura e arte, musicisti, poeti e funzionari, tanto che si parla di scuola siciliana in riferimento a questo esperimento culturale importantissimo.

La scuola siciliana è infatti il tramite tra la poesia provenzale, che viene ripresa nei temi e nelle forme, e la poesia italiana del Duecento.

I poeti siciliani operano un travaso, prendono il tema dell'amor cortese e sviluppano una lingua attraverso la quale scrivere e comunicare un volgare locale elegantissimo e raffinato, il **“siciliano illustre”**. Noi conosciamo però i testi della scuola siciliana grazie all'opera di copisti toscani, che spesso hanno sostituito i termini, traducendo le poesie, parte delle poesie, sostituendo singoli termini. Importante è lo sviluppo di alcune forme poetiche: **il sonetto**, per esempio, viene creato probabilmente da Iacopo da Lentini, diventando una delle principali forme della letteratura italiana.

Lo stilnovismo

Dalla Sicilia si passerà poi alla Toscana, una società assai diversa, dove -come abbiamo già detto- si sviluppa la città e la forma del comune. Qui alcuni poeti (detti di transizione o siculo-toscani) effettueranno un secondo travaso per arrivare infine al **dolce stil novo** ovvero alla più importante corrente letteraria del periodo: la lirica amorosa diventa qui non solo un esercizio di stile (come per i letterati siciliani) ma anche una riflessione filosofica più profonda, che comprende l'impegno civile del poeta.

Oltre al bolognese **Guinizzelli** i maggiori stilnovisti sono toscani e più precisamente fiorentini: **Guido Cavalcanti, Dante e Cino da Pistoia**.

Al tempo stesso **esistono degli altri filoni della poesia**, come quello religioso (San Francesco, Jacopone da Todi) e quello **comico-parodico** (Cecco Angiolieri). Il basso medioevo vede inoltre una corrente letteraria a lungo sottovalutata (dimenticata a volte) ovvero quella della **cultura popolare e giullaresca**: si veda ad esempio il contrasto di Cielo d'Alcamo e la sua interpretazione a volte troppo scolastica.

La narrativa in prosa

Per quanto riguarda **la narrativa in prosa**, tra i libri di viaggio che riflettono il dinamismo e lo spirito commerciale ricordiamo "*Il Milione*" di Marco Polo (scritto in realtà in francese e poi tradotto in italiano -la lingua francese era infatti in questo periodo considerata una lingua colta come il latino, ovvero si trattava di un modello linguistico illustre).

Nel corso del Basso Medioevo si svilupperà inoltre **un nuovo genere letterario, la novella**, che raggiunge il suo più alto livello con il *Decameron* di Boccaccio mentre in Inghilterra il canone sarà stabilito dai *Racconti di Canterbury* di Chaucer